



CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

E-mail info@consorziopiave.it
Sito WEB www.consorziopiave.it
C.F. 04355020266

SEDE
MONTEBELLUNA (TV) 31044
via S. Maria in Colle, 2
Tel 0423 2917 Fax 0423 601446

UNITA' OPERATIVA
TREVISO (TV) 31100
via S. Nicolò, 33
Fax 0422 541866

UNITA' OPERATIVA
CODOGNE' (TV) 31013
via F. Petrarca, 1
Fax 0438 795762

***RICONVERSIONE DEL SISTEMA IRRIGUO DA
SCORRIMENTO A PLUVIRRIGAZIONE IN LOCALITA'
CROCETTA E BIADENE
Finanziamento 5.500.000 € (L148)***



OGGETTO :

Relazione ambientale

Allegato

4

Montebelluna

PROGETTO DEFINITIVO

Aggiornamento settembre 2012

IL PROGETTISTA
Ing. Luigino Pretto

Visto: IL PRESIDENTE
Giuseppe Romano

Visto: IL R.U.P.
Ing. Paolo Battagion

RICONVERSIONE DEL SISTEMA IRRIGUO DA SCORRIMENTO A
PLUVIRRIGAZIONE IN LOCALITÀ CROCETTA E BIADENE

IMPORTO 5.500.000 €

RELAZIONE AMBIENTALE

L'impianto è localizzato in una porzione pianeggiante incuneata tra il Piave, il sistema dei Colli Asolani e il Montello. Si tratta di un'area di snodo di vari sistemi ambientali molto diversi tra loro. Il territorio è suddiviso tra i comuni di Crocetta e Montebelluna con piccole porzioni in comune di Pederobba e Cornuda.

L'inquadramento geografico consente di evidenziare alcune caratteristiche strutturali e ambientali che determinano i criteri di valutazione dell'opera. Innanzitutto la collocazione fa sì che l'area costituisca storicamente un nodo infrastrutturale di primaria importanza. L'area è infatti attraversata da importanti strade che collegano la pianura trevigiana e poi con Venezia con il territorio bellunese o con il Quartier del Piave; inoltre c'è la ferrovia, gli oleodotti e i gasdotti. Tutte infrastrutture che passano nei 3km di larghezza dell'area pianeggiante. Nel medesimo spazio trova collocazione anche il sistema insediativo e produttivo.

L'area si presenta quindi come un importante nodo di relazione che interessa non solo le attività umane ma anche il sistema ambientale. L'area è infatti limitrofa ai Siti Natura 200 del Montello, delle Grave del Piave, dei Colli Asolani e vicina ai Campazzi di Onigo e al Settolo Basso. Dalla numerosità nonché dalla diversità dei Siti Natura si comprende come l'area sia una zona di relazione tra sistemi ambientali. Sistemi caratteristici di zone umide, di zone boscate, di zone aride.

Le caratteristiche strutturali della zona in esame porterebbero a considerarla poco produttiva in quanto è posta su un elevato materasso ghiaioso, non è percorsa da corsi d'acqua perenni, non ha apporti idrici dalla falda. Per sopperire a tali carenze cinque secoli or sono è stato realizzato un canale irriguo con presa di derivazione al Molinetto di Pederobba, si tratta del Canale derivatore Brentella che attraversa longitudinalmente l'area e che nella parte centrale si dirama nei due Canali Principali "Del Bosco" e "Di Caerano". Tale presenza ha sopperito alla naturale aridità dell'area e fornito, attraverso salti d'acqua, energia per la prima proto industria. Tale disponibilità energetica ha dato inizio ad un insediamento industriale diffuso, favorito anche dal nodo viario che ha favorito lo smercio dei prodotti. Anche ora l'ambito è interessato da numerose zone industriali che, assieme al sistema insediativo, delimitano le aree agricole quasi a parcellizzarle.

I dati climatici dell'area riportano una piovosità media annua che si attesta su circa 1000 mm con frequenti e prolungati periodi asciutti. L'evapotraspirazione media nel periodo estivo è su valori di 4-5 mm/die. La combinazione di questi dati climatici fanno rilevare una forte limitazione per la produttività del settore primario.

Per gli aspetti che riguardano più specificatamente l'assetto idraulico è da rilevare che l'area non presenta segni di appoderamento regolare ma la geometria degli appezzamenti è conseguente all'andamento morfologico del terreno e adattato alle vie di comunicazione. Si tratta di un adattamento alle situazioni naturali e di relazione.

A seguito della realizzazione del Canale Derivatore Brentella, inizialmente in sub ordine alla funzione energetica, l'area ha potuto usufruire di acqua irrigua che ha sopperito al deficit idrico stabilizzando il livello produttivo. La zona quindi ha potuto godere di un ordinamento colturale in stretta correlazione con le limitrofe aree collinari. Qui l'ordinamento colturale era rivolto alla vite, ai prati, alle colture resistenti alla siccità mentre nell'area irrigata prevalevano l'allevamento, i seminativi, le colture più redditizie e di interesse commerciale. Si è venuta quindi ad instaurare una agricoltura molto vocata al commercio in quanto la produzione era maggiore rispetto alle necessità alimentari della popolazione locale.

Tolta, con l'irrigazione, la limitazione all'uso agricolo il sistema primario ha potuto sviluppare tutte le sue potenzialità. Con il tempo anche le infrastrutture irrigue si sono ammodernate. Infatti l'area è stata interessata dalla realizzazione di una rete distributrice con canalette in cemento; primo ammodernamento reso possibile dai nuovi materiali che ha consentito di diminuire le perdite, di limitare la necessità di manutenzione. Il tutto ha ottimizzato sia la pratica irrigua che la redditività del lavoro. L'utilizzo di canalette ha permesso altresì l'ampliamento dell'area irrigata per la possibilità di governare le pendenze, e di portare l'acqua nei punti dominanti degli appezzamenti.

Di contro il nuovo assetto ha provocato un forte irrigidimento della rete. Il disegno distributivo non è facilmente modificabile, non si presta a svolgere anche la funzione di scolo dell'acqua in eccesso, non sempre è collegato alla rete di scarico per l'acqua non utilizzata.

La forte urbanizzazione ha inglobato la rete nel tessuto costruito e ne costituisce un elemento detrattore e limitante, analogamente la maggior densità della rete di comunicazione dei servizi entra in conflitto con i manufatti idraulici.

L'assetto urbanistico dell'area è quello tipico dello sviluppo insediativo veneto. Si tratta di una elevata urbanizzazione diffusa, concentrata lungo le direttrici viarie, che lascia ampi spazi agricoli all'interno della rete di comunicazione. Questa situazione crea notevole

conflitto d'uso con il settore primario e condiziona sia le operazioni colturali che gli interventi strutturali a servizio dell'agricoltura.

L'appoderamento, che ha seguito la morfologia, ha come marcatori i sistemi arborei lineari che garantiscono la delimitazione dei confini e la produzione di legna per funzioni energetiche o per utilizzi relativi a palizzate o sostegni di colture arboree. L'andamento delle siepi, sempre più rare per i noti fenomeni di razionalizzazione delle operazioni colturali, non è geometrico, regolare ma segue le curve di variazione morfologica anche se lieve.

Il sistema primario ha necessità di ammodernare il proprio processo produttivo che ha nel sistema irriguo una condizione essenziale, di base per qualsiasi altro processo.

Il sistema a canalette, per la sua natura di struttura rigida, limita fortemente l'ampliamento degli appezzamenti, l'ottimizzazione delle operazioni irrigue, impedisce l'utilizzo di tecniche che associno al risparmio di acqua anche una maggior efficacia dell'irrigazione.

Il progetto di riconversione del sistema irriguo dell'area si inserisce in questo quadro. Se il nocciolo è passare dall'irrigazione per scorrimento a quella per aspersione, le modalità costruttive, le compensazioni e le mitigazioni che si intendono adottare ne determinano la valenza ambientale e paesaggistica.

Come dettagliato in modo più particolare nella parte progettuale che descrive le singole operazioni, si prevede che la realizzazione della nuova rete avvenga con modalità attente alla struttura e al profilo del terreno in modo che le operazioni di scavo e riempimento alterino il meno possibile la fertilità del suolo. La realizzazione delle condotte interrate per la distribuzione dell'acqua farà scomparire l'acqua stessa dalla superficie, per mitigare questo effetto si provvederà al recupero e/o mantenimento della rete superficiale costituita da canali in terra, non impermeabilizzati. Ciò permetterà alla fauna selvatica di accedere all'acqua e al tempo stesso di incrementare l'effetto di autodepurazione dei canali e di garantire una adeguata ricarica delle falde.

La realizzazione di una efficiente rete irrigua consentirà di incrementare il reddito degli agricoltori in quanto le adacquate richiederanno minor impiego di manodopera e sarà possibile anche automatizzarle. La pratica irrigua mediante tubazioni in pressione consente inoltre una maggior variabilità nell'uso dell'acqua. Il coltivatore potrà utilizzare l'acqua a scopi di difesa dalle gelate, per favorire la germinazione, per migliorare qualitativamente le colture, potrà soprattutto frazionare il volume d'acqua secondo le reali necessità delle colture. Si avrà una stagione irrigua più ampia ma con meno volume d'acqua utilizzato.

La tutela qualitativa e quantitativa della risorsa acqua in questo caso si accompagna ad una maggiore utilità anche per l'agricoltore.

Il sistema urbano potrà avvantaggiarsi dal fatto che si elimineranno le canalette e i manufatti in cemento con il conseguente miglioramento estetico e di facilità di gestione degli spazi. La presenza di condotte in pressione potrà consentire di fornire acqua per usi civici, quali l'irrigazione delle aree verdi, con un minor consumo di acqua potabile, sempre meno disponibile e sempre più cara.

Le opere si inseriscono positivamente nel sistema ambientale del territorio con opere di mitigazione degli elementi negativi ed evidenziando i molti aspetti positivi. Questi si riferiscono al sistema primario ma più ancora al tessuto residenziale e produttivo. Inoltre ha il grande pregio di salvaguardare l'acqua in termini quantitativi e più ancora, qualitativi e di modificare l'uso in relazione alla qualità della risorsa idrica disponibile. In concreto sarà perseguibile un uso dell'acqua potabile per i soli usi umani mentre si potrà utilizzare acqua non potabile per tutti gli altri usi.

La permanenza di canali in terra favorirà la presenza o la permanenza di siepi ripariali che formeranno una rete di comunicazione tra i vari Siti Natura che circondano l'area interessata dai lavori di trasformazione del sistema irriguo.